

VERSO IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE

Il Comitato di Direzione dell'USCI si fa portavoce del disagio rappresentato da diversi Comuni relativamente allo stato di avanzamento dei lavori del Comitato consultivo e, più in generale, relativamente all'organizzazione sul territorio delle due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione.

Si ha infatti l'impressione (si spera errata) di un arretramento - probabilmente determinato da difficoltà organizzative e da possibili ritardi nelle operazioni - rispetto all'atteggiamento di grande apertura e condivisione che aveva caratterizzato negli ultimi mesi i rapporti fra Istat e Comuni.

Nelle righe che seguono si riportano, in ordine sparso, alcuni dei principali temi che destano maggiore preoccupazione e/o su cui si attende una risposta da parte dell'Istat, alla luce anche delle informazioni acquisite dall'incontro del 10 e 11 maggio cui hanno partecipato (in presenza o in streaming o videoconferenza) diversi rappresentanti dei Comuni.

L'area di condivisione.

- L'area di condivisione creata dall'Istat risulta poco alimentata, mentre potrebbe rappresentare un ottimo strumento per portare avanti il confronto e condividere idee, documenti ecc anche al di là dei (pur importantissimi) momenti di riunione, e certamente fra una riunione e l'altra del Comitato.
- Ad esempio, nel programma della riunione del 17 maggio vi è - fra l'altro - un punto relativo al questionario. Sarebbe stato auspicabile condividere la relativa documentazione prima della riunione, in modo da dare ai componenti del Comitato la possibilità di contribuire in modo costruttivo con osservazioni e suggerimenti, come peraltro è stato fatto con la bozza del PGC, inviata ai componenti del Comitato prima della riunione del 5 febbraio, dove poi è stata illustrata.
- A proposito del questionario, durante l'incontro del 10 e 11 maggio si è appreso della decisione di utilizzare un unico questionario per entrambe le rilevazioni censuarie, a differenza di quanto testato nelle due rilevazioni sperimentali del 2015 e del 2017. Si tratta indubbiamente di una decisione che avrà un forte impatto sullo svolgimento delle operazioni sul campo, e proprio per questo motivo si ritiene che il Comitato consultivo avrebbe dovuto essere consultato, o quanto meno informato.
- Più in generale, si chiede che vengano definiti e condivisi tempestivamente i programmi dei lavori delle riunioni del Comitato ed eventuali documenti correlati, al fine di favorire la partecipazione attiva di tutti i componenti.

Il Piano Generale di Censimento (PGC).

- La stesura finale del PGC non ha preso in considerazione alcuna le ultime valutazioni espresse dal Direttivo USCI e trasmesse in data 5/3/2018.
- L'approvazione del PGC da parte del Consiglio dell'Istat non è stata comunicata ai componenti del Comitato consultivo, né è stata riportata all'interno dell'area di condivisione (almeno fino al 9/5/2018).

Il Sistema di Gestione delle Indagini (SGI).

- Dopo il proficuo scambio di vedute iniziato con il web meeting dello scorso 2 marzo, si rimane in attesa di notizie sugli sviluppi del sistema e - soprattutto - sull'avvio della fase di test, alla quale si ritiene sia fondamentale la partecipazione dei Comuni.
- In proposito, destano grande preoccupazione le notizie di ritardi nello sviluppo del sistema.

La selezione dei rilevatori.

- Non sono stati resi noti i parametri utilizzati per la quantificazione del numero di rilevatori necessari per ciascuna delle due rilevazioni.
- Non è stato indicato il numero di rilevatori stimati dall'Istat per ciascuna delle due indagini, ma soltanto il numero complessivo. La mancata indicazione del numero di rilevatori per ciascuna delle due indagini rende impossibile la gestione della fase di selezione dei rilevatori (quanti rilevatori sono necessari per la rilevazione areale? Quanti per la rilevazione da lista? Quanti potranno essere utilizzati per entrambe le rilevazioni?).
- Si ritiene inoltre che il numero di rilevatori stimato per le due indagini sia eccessivamente elevato in rapporto alla numerosità dei campioni, condizione che determina tre diversi gradi di difficoltà:
 1. difficoltà legate al reclutamento e alla gestione di un elevato numero di rilevatori professionalmente qualificati;
 2. difficoltà legate al basso compenso massimo raggiungibile dai rilevatori, che può determinare una scarsa attrattività della posizione e un elevato tasso di abbandono (e conseguente elevato turn-over)
 3. difficoltà nell'organizzazione della formazione, visto l'alto numero di classi previste, dimensionate sul numero previsto di rilevatori
- Con particolare riferimento alla rilevazione da lista, un ulteriore elemento di incertezza è legato all'andamento della restituzione spontanea. E' infatti del tutto evidente che un (auspicabile) successo della restituzione spontanea, favorito da una (si spera) incisiva campagna di comunicazione, determinerà una diminuzione del numero di rilevatori necessari per il recupero delle mancate risposte.
- Ai fini della selezione dei rilevatori e dell'organizzazione del lavoro sul campo si chiede che venga definita e comunicata al più presto la distribuzione sul territorio delle unità campionarie delle due rilevazioni.
- La previsione di dover concludere la selezione dei rilevatori entro il 20 luglio, pur se comprensibile in considerazione delle necessità organizzative della formazione e certamente migliorativa rispetto alla previsione iniziale del 30 giugno, presenta alcune criticità:
 - è troppo anticipata rispetto all'inizio delle operazioni sul campo (1° ottobre per la rilevazione areale e addirittura 8 novembre per la rilevazione da lista). Si ritiene infatti che un intervallo temporale così ampio possa determinare elevati tassi di abbandono (ad esempio per l'avvio di nuove attività lavorative da parte dei rilevatori selezionati).
 - richiede ai Comuni di completare la selezione dei rilevatori prima dello svolgimento della formazione (e conseguentemente non tenendo conto degli esiti dell'attività formativa).
- Sempre con riferimento alla selezione dei rilevatori, si riportano in allegato delle criticità specifiche relative a Roma Capitale.

La formazione.

- La circolare n.1 suggerisce di prevedere, nelle fasi di selezione e formazione dei rilevatori, una quota aggiuntiva pari almeno al 10% del fabbisogno complessivo. Detta previsione potrebbe creare difficoltà nella distribuzione dei tablet, ipotizzata nel corso della prima (o dell'ultima) giornata di formazione in presenza, in quanto i tablet saranno pari al numero di rilevatori stimati e indicati nel PGC.
- Si ritiene necessario impedire l'accesso alla giornata conclusiva ai rilevatori che non dovessero aver completato la FAD.

- Con riferimento al coinvolgimento e alla partecipazione dei Comuni aderenti all'USCI nella gestione ed erogazione delle giornate di formazione in aula, si chiede di definire e formalizzare le modalità di coinvolgimento.

La rilevazione areale.

- La decisione circa selezionare il campione areale per sezioni di censimento (come nella sperimentale del 2015), per indirizzi (come nella sperimentale del 2017), o in modalità mista (sezioni e indirizzi) non è neutra nella determinazione dei carichi di lavoro dei rilevatori. Si chiede che venga comunicato al più presto ai Comuni la modalità di campionamento decisa.
- Si ricorda quanto per questa rilevazione sia fondamentale il buon funzionamento fin dall'avvio delle operazioni sul campo del Sistema di gestione delle indagini, al fine di evitare l'uso del questionario cartaceo, come già successo in occasione delle precedenti indagini sperimentali.

La rilevazione da lista.

- Al fine di poter correttamente stabilire il numero di operatori di back office da utilizzare per il recupero telefonico delle famiglie, si chiede che venga comunicata al più presto la percentuale di famiglie dotate di numero telefonico.

Il calendario delle attività di rilevazione.

- Dall'incontro del 10-11 maggio è emersa una sovrapposizione fra la terza fase della rilevazione areale (da 10 novembre al 23 novembre) e la seconda fase della rilevazione da lista (dall'8 novembre al 20 dicembre).
- Tale sovrapposizione, che non era prevista dal calendario riportato nella circolare n. 1, potrebbe determinare non poche difficoltà nella gestione dei tablet e dei rilevatori.
- Si chiede pertanto di rivedere il calendario di rilevazione della rilevazione areale al fine di eliminare o ridurre il periodo di sovrapposizione.
- In proposito, anche in base all'esperienza delle rilevazioni sperimentali e al feedback fornito dai rilevatori, si ritiene che la prima fase della rilevazione areale (ricognizione del territorio) possa essere ridotta di due giorni (dal 1° al 7 ottobre). La seconda fase potrebbe svolgersi dall'8 al 31 ottobre e la terza dal 1° al 9 novembre.
- Nel corso delle precedenti riunioni del Comitato è stato più volte chiesto di prevedere la chiusura anticipata della fase di restituzione spontanea della rilevazione L, al fine di favorire l'attività di recupero dei Comuni (via telefono o tramite i rilevatori). Si chiede di conoscere se e quale decisione è stata presa in merito.
- In proposito, si chiede conferma delle date indicate nell'allegato 1 alla circolare n. 2, che prevedono il termine della fase 1 della rilevazione L il 7 novembre.
- Si chiede altresì di conoscere quale sarà la data di chiusura delle operazioni indicata nella comunicazione alle famiglie

La diffusione e restituzione dell'informazione.

- Si apprende dal programma dei lavori della riunione del 17 maggio che nel pomeriggio è prevista la riunione dei due sottogruppi, e quindi anche del sottogruppo che si occuperà della diffusione e restituzione dell'informazione.
- In proposito, non si condivide la decisione di affidare il coordinamento anche a rappresentanti non dei Comuni.
- Si ritiene infatti che il Censimento permanente, per le sue caratteristiche, potenzialmente può penalizzare il ritorno delle informazioni a livello comunale e - soprattutto - subcomunale, mentre poco o nulla cambia a livello provinciale e ancora di più regionale.

- Si ritiene inoltre che debba senz'altro essere approfondita la comunicazione fornita nel corso dell'incontro del 10-11 maggio circa la diffusione di 30 tavole annuali a livello comunale. In particolare si ritiene che debba essere chiarito quale sarà il ritorno di informazioni che ci si può attendere a livello sub-comunale, nonché a livello di microdati.

Il sovraccarico dei Comuni.

- Gli Uffici di statistica dei Comuni, sempre più spesso indeboliti rispetto al passato in termini di risorse umane e talvolta anche in termini di posizione all'interno delle strutture organizzative comunali, sono chiamati a svolgere attività di rilevazione i cui calendari talvolta si sovrappongono, determinando situazioni di sovraccarico difficilmente sopportabili (soprattutto nelle realtà più piccole).
- A titolo esemplificativo, in questi primi mesi del 2018 i Comuni sono (o sono stati) chiamati a svolgere attività relative alle seguenti rilevazioni:
 - statistiche demografiche
 - rilevazione dei prezzi (comuni capoluogo)
 - rilevazione multiscopo aspetti della vita quotidiana (comuni campione)
 - rilevazione dati ambientali nelle città (comuni capoluogo)
 - rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche
 - censimento permanente della popolazione
- A queste rilevazioni Istat si aggiungono altre rilevazioni, quali ad esempio:
 - rilevazione Ministero Infrastrutture e Trasporti dati di spesa e fisici su trasporti e viabilità
 - rilevazione Legambiente Ecosistema urbano
- Si chiede che, in fase di calendarizzazione delle rilevazioni, si tenga maggiormente conto delle difficoltà organizzative cui possono andare incontro i Comuni, e conseguentemente che si eviti la concentrazione di più rilevazioni nello stesso periodo dell'anno.
- Si chiede, anche e soprattutto, che vengano poste in essere tutte le azioni possibili volte a realizzare il rafforzamento del Sistan e in particolare degli Uffici di statistica dei Comuni, più volte auspicato dall'Istat e previsto dall'art. 3 del DL 179 del 2012, lo stesso D.L. che ha introdotto il Censimento permanente.

Roma, 16/05/2018

ALLEGATO

ROMA CAPITALE

La selezione dei rilevatori

- Le criticità, nella selezione del numero di rilevatori necessario alle 2 indagini, per Roma Capitale si incrementano, non conoscendo la distribuzione del campione sul territorio.
- Roma Capitale, vista la vastità della sua estensione territoriale, che è pari alla somma della superficie di otto grandi Comuni, per “restringere” il campo di indagine dei rilevatori ha formato 15 graduatorie Municipali, pertanto senza campione è impossibile sapere il numero di rilevatori da assegnare ad ogni municipio.
- Per la formazione della rete di rilevazione non si tratta solo di concludere la selezione dei rilevatori ma anche di formalizzare l’incarico agli stessi (previsti da Istat 235) già dal 20 luglio, prima della formazione e con tempi molto anticipati rispetto all’inizio della rilevazione, in considerazione di quanto esposto prima dai colleghi, possiamo prevedere tassi di abbandono consistenti, con notevoli ripercussioni sul lavoro amministrativo degli UCC.